

gnati compiti di monitoraggio e valutazione interna, mentre ad un nuovo servizio di valutazione, indipendente dal Ministero verrebbe affidata la valutazione esterna —:

quali siano i reali intendimenti del ministero rispetto al sistema di valutazione. (4-00982)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura l'interrogante ed altri parlamentari, oggi esponenti dell'attuale Governo, hanno denunciato attraverso la presentazione di un adeguato atto ispettivo, la sottoscrizione, da parte del ministero dell'istruzione di un protocollo d'intesa con la compagnia San Paolo-Fondazione della Scuola;

il protocollo d'intesa presentata, ad avviso dell'interrogante, aveva diversi lati oscuri ed appariva contrario ai principi di decentramento e di autonomia;

l'attività della Compagnia San Paolo-Fondazione della Scuola si avvaleva tra l'altro, di consulenze di esperti scolastici orientati politicamente verso l'area di sinistra;

nei giorni scorsi il ministero dell'istruzione ha promesso un seminario internazionale su « Esperienze europee di valutazione del sistema scolastico » in collaborazione con l'Associazione Treelle, le cui attività sono rese possibili dalle erogazioni di alcune Fondazioni Bancarie, tra queste proprio la Compagnia San Paolo —:

quali siano i motivi che hanno portato l'attuale gestione del ministero dell'istruzione a mantenere il protocollo d'intesa con la Compagnia San Paolo, sottoscritto dal precedente Ministro, pur in presente permanenza degli stessi lati oscuri a suo tempo denunciati dall'interrogante. (4-00991)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

entro martedì 16 ottobre saranno resi chiari gli impegni assunti dal Presidente Fitto, nel protocollo di intesa tra giunta regionale e sindacati, nei confronti degli operatori della formazione professionale della regione Puglia rimasti senza garanzie —:

se il ministro intenda verificare che le misure di « salvataggio » riguardino tutti e non solo alcuni tra tali lavoratori;

se il ministro intenda verificare tempi e procedure dell'applicazione, da parte della regione Puglia, della legge sull'obbligo formativo e se nel piano di applicazione della suddetta legge si preveda l'utilizzo di quanti tra i lavoratori suddetti ne abbiano i requisiti ed in ogni caso se si preveda che l'attività di formazione venga realizzata non solo all'interno delle aziende.

(2-00098) « Sasso, Caldarola, Nicola Rossi, Rossiello, Piglionica, Folena, Bonito, Rotundo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo assetto organizzativo dell'area rete dell'Enel Distribuzione individua le « Zone » come unità che hanno la responsabilità di presidiare le attività di progettazione e costruzione degli impianti MT e BT, gli interventi operativi di Gestione Utenza e di ricerca, selezione e ripartizione dei guasti, le ispezioni, le manutenzioni e le verifiche, oltre alle attività antinfortunistiche ed ambientale;

sono state previste 109 zone sul territorio nazionale, individuando una zona

per provincia e in caso di elevata consistenza della clientela, anche più di una;

la corrispondenza zona-provincia è rispettata per tutte le province d'Italia ad eccezione di Trieste e Gorizia, dove si afferma a giustificazione, non c'è significativa presenza Enel;

attualmente le province di Trieste e Gorizia fanno capo alla zona di Monfalcone e registrano 87.600 contatori equivalenti a 82.000 utenti, numeri questi che superano ampiamente zone che vengono riconfermate come ad esempio Venezia 75.000 contatori, Bolzano 85.000, Isernia 65.000;

la chiusura della zona di Monfalcone penalizza pesantemente il personale che comprende 260 unità, oltreché gli utenti che godono del servizio offerto da 1.818 Km di linee elettriche a bassa tensione e 900 Km di linee a media tensione, oltreché da 1.115 mila cabine secondarie di trasformazione;

il ridimensionamento del servizio e il suo spostamento da Monfalcone comportano gravi rischi per questa città che con i settemila posti di lavoro nelle industrie e con un porto con tre milioni di tonnellate all'anno di merci movimentate, non può permettersi interruzioni di servizio pubblici e privati o ritardi nel caso di guasti o carenze —

quali siano le iniziative che intendono assumere per non penalizzare ingiustificatamente discriminando le province di Trieste e Gorizia rispetto a tutto il resto del territorio italiano, per quanto riguarda il comparto strategico dell'energia e per evitare che in questo delicato passaggio della preparazione dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea, vengano a mancare proprio nelle aree confinanti con la Slovenia, la presenza di settori importanti come quello dell'Enel, in termini politici, di ruolo e di competitività. (4-00948)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'Avis di Castellammare, dopo la messa in liquidazione da parte di Finmeccanica, è stata ceduta alla Diupidi Ambiente;

Finmeccanica e Ansaldo-Breda di concerto con la nuova proprietà, varavano un contratto di solidarietà, con l'impegno che nel mese di maggio 2001 si sarebbe reimpiegato l'intero organico della fabbrica;

Ansaldo-Breda si impegnava a trasferire parte di una commessa acquisita (riparazioni di carrozze FS) all'Avis di Castellammare, per il rilancio delle attività;

a tutt'oggi i lavoratori dell'Avis sono ancora a regime di contratto di solidarietà e gli accordi tra Finmeccanica e Diupidi Ambiente e sindacato sono stati disattesi —

se non valutino di intervenire affinché siano fatti rispettare gli impegni intrapresi al momento della cessione dell'Avis alla nuova proprietà Diupidi Ambiente. (4-00954)

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori operanti nell'Enichem di Brindisi dopo anni di dure battaglie avevano ottenuto, con il concorso delle organizzazioni sindacali, il riconoscimento per i lavoratori chimici e per quelli delle manutenzioni, del rischio di esposizione all'amianto e dei benefici previsti dalla legge;

conseguentemente, decine di lavoratori si sono avvalsi, chi ne aveva diritto, di andare in pensione anticipatamente;

nel frattempo, con una azione, a giudizio dell'interrogante, a dir poco assurda e provocatoria, l'Enichem ricorreva al Tar che di fatto ha bloccato quelle procedure impedendo a quei lavoratori di

usufruire del trattamento pensionistico e contestualmente causandogli la perdita del posto di lavoro;

quanto sopra inoltre è stato aggravato dall'intervento operato dal Ministero del lavoro che, anziché difendere i diritti dei lavoratori ha ordinato all'Inps e all'Inail, di non dare corso alle pratiche già avviate dagli interessati —:

in considerazione di quanto sopra, se non ritenga opportuno il ripristino della corretta interpretazione dell'atto di indirizzo da parte degli enti preposti e riconoscere a tutti i lavoratori, così gravemente penalizzati, il loro diritto. (4-00970)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

avvalendosi della libera negoziazione prevista dal Codice Civile e nel rispetto del vigente principio della libertà e del pluralismo sindacale ed associativo, radicato nel nostro ordinamento e prefigurato dalla nostra Costituzione (articoli 2, 3, 18, 39), anche le associazioni datoriali aderenti al CNAI (Coordinamento nazionale associazioni imprenditori), unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISAL (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori), hanno legittimamente stipulato contratti collettivi nazionali di lavoro efficaci per gli appartenenti alle categorie rappresentate, limitatamente alle aziende associate, ponendosi quale possibile alternativa alla contrattazione tradizionale, nell'ambito della quale esisteva già, comunque, una pluralità di contratti collettivi di lavoro per la stessa categoria imprenditoriale;

prendendo lo spunto dalla presenza di questa pluralità di contratti collettivi stipulati per la stessa categoria da più organizzazioni abilitate, lo scorso Governo ha ritenuto di dover affrontare la questione della retribuzione da prendere a base per il calcolo dei contributi assistenziali e previdenziali; la materia era stata già disciplinata dall'articolo 1 del decreto-

legge 338/89, convertito in legge 389/89; è stato sufficiente intervenire con una nuova interpretazione di tale norma, per dare l'avvio ad un processo di selezione e classificazione delle organizzazioni rappresentative, al fine di individuare la contrattazione da porre a riferimento per il sistema contributivo italiano; l'interpretazione *ad hoc* è stata data dall'articolo 2 comma 25 della legge 549/95, così articolata: « in caso di pluralità di contratti collettivi intervenuti per la medesima categoria, la retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi previdenziali ed assistenziali è quella stabilita dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nella categoria »;

così, in tema di riallineamento retributivo per l'emersione del lavoro nero, l'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in legge 28 novembre 1996 n. 608, ha introdotto una serie di benefici, sanatorie ed esenzioni, nei confronti di quelle imprese che avessero recepito gli accordi provinciali di riallineamento retributivo stipulati dalle « associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali locali aderenti o comunque organizzativamente collegate con le associazioni ed organizzazioni nazionali di categoria firmatarie del contratto collettivo nazionale di riferimento »;

è stato in seguito pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 161 del 13 luglio 2001, il decreto ministeriale 15 maggio 2001 dell'allora Ministro del lavoro, onorevole Salvi, decreto che prevede, all'articolo 1, che sono ammesse al finanziamento di 80 miliardi le aziende che attuino azioni positive per la flessibilità di orario, in applicazione di accordi contrattuali stipulati con le « organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative »;

si è così tentato surrettiziamente, anche con lo strumento della decretazione e delle circolari cosiddette interpretative, di accreditare, nella giurisdizione lavoristica italiana, l'assunto che il diritto alla

contrattazione collettiva di lavoro debba essere riservato ad organizzazioni sindacali definite «compartivamente più rappresentative», con ciò apertamente violando il dettato costituzionale, ed espressamente contrapponendosi alla volontà popolare che, con il *referendum* del 1995 (omologato con decreto del Presidente della Repubblica 312/95), ha rimosso dall'ordinamento giuridico il concetto di «maggiore rappresentatività» dei sindacati;

si è così violato l'ambito delle facoltà concesse dal vigente Codice Civile, articoli dal 2067 al 2071, non essendo attuato l'articolo 39 della Costituzione, ma comunque essendo inoppugnabile la previsione costituzionale che «l'organizzazione sindacale è libera» e che «ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione», e quindi la disciplina del rapporto del lavoro è rimessa alla libera contrattazione nazionale di diritto comune, stipulata tra le associazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori —:

se questo ministero non intenda attivarsi affinché siano attuate:

la revisione o l'eventuale abrogazione dell'articolo 2 comma 25 della legge 549/95, che ha diversamente interpretato l'articolo 1 legge 389/89, in considerazione che tale norma è restata praticamente finora disattesa ed è tuttora inapplicabile;

l'abrogazione di tutta la normativa emanata a modifica dell'articolo 5 decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in legge 28 novembre 1996 n. 608, restituendo alla norma la sua originaria articolazione, in base alla quale la facoltà di procedere al riallineamento retributivo e contributivo è concessa a tutte le imprese aventi diritto, indipendentemente dal contratto collettivo di lavoro applicato in azienda;

l'abrogazione del decreto ministeriale 15 maggio 2001 del Ministro del lavoro, e di tutte le disposizioni collegate, nella parte in cui prevede, all'articolo 1 comma 3 ed all'articolo 2 comma 2, che

sono ammesse ai finanziamenti le aziende che attuino azioni positive per la flessibilità di orario, in applicazione di accordi contrattuali stipulati con le «organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative»;

la revisione degli articoli 7, 9 e 10 dello schema di decreto legislativo del Governo, per l'attuazione della direttiva 99/70/CE sul lavoro a tempo determinato, al fine di restituire a tutti i sindacati la facoltà di stipulare e gestire la contrattazione collettiva di lavoro, in piena libertà ed autonomia negoziale. (4-00972)

RICCIUTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 1, della legge n. 70 del 20 marzo 1975 sul riordino degli Enti pubblici, riguardante proprio gli enti previdenziali, recita: «I membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti nella presente legge durano in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei regolamenti e negli statuti, e possono essere confermati una sola volta»;

il Presidente dell'Inpdai, ingegner Maurizio Bufalini, è stato nominato per la prima volta a tale carica con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1997, in sostituzione del precedente Presidente dimissionario;

lo stesso è stato confermato nell'incarico con decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1998 ed è stato ancora una volta confermato per un altro triennio con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2001;

tale ulteriore conferma costituisce una evidente violazione dell'articolo 32 comma 1 della legge n. 70 del 1975, in quanto il Presidente dell'Inpdai ricopre anche la carica di Presidente del consiglio di amministrazione dell'ente e pertanto non può essere confermato per più di una volta;

anche il Tar Lazio ha statuito in tal senso in data 17 aprile 1978 con sentenza n. 324 confermata dal Consiglio di Stato sezione IV con decisione 1053 del 20 ottobre 1978;

dette statuizioni appaiono del tutto conformi al pensiero della Corte dei conti la quale ha ritenuto, infatti, che il Presidente di un Ente pubblico, in quanto componente del consiglio di amministrazione, che tra l'altro presiede, non può essere confermato nella carica oltre il limite previsto dell'articolo 32 della già menzionata legge n. 70 del 1975;

tale nomina appare assolutamente illegittima, come il decreto che la dispone;

a giudizio dell'interrogante inoltre tale nomina rientra tra la raffica di nomine uliviste dell'ultima ora —:

se non reputi doveroso e necessario intervenire per verificare la procedura seguita per la nomina;

quali iniziative intenda assumere con la dovuta urgenza per riparare agli effetti derivanti da eventuali violazioni. (4-00987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è ancora pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 5 mesi e con una esposizione debitoria che rischia di

paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del commissario avvenuta lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur sollecitato, ha provveduto semplicemente a nominare un nuovo Commissario e dei subcommissari regionali, di cui paradossalmente non si conosce il numero preciso;

il Ministro non è mai entrato nel merito della emergenza in cui versa l'Ente irrigazione —:

se il Governo intenda illustrare quanto prima le linee programmatiche di intervento finalizzate a fronteggiare la grave crisi dell'Ente irrigazione a partire dal mancato pagamento delle spettanze ai lavoratori e dare una prospettiva ad una struttura che riveste nel contesto regionale ed interregionale del Mezzogiorno una rilevanza economica e sociale. (5-00263)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere, premesso che:

il professor Ignazio Marino, direttore dell'Istituto mediterraneo per i trapianti di Palermo, ha ricevuto una lettera di censura da parte del direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, a proposito delle modalità e dell'opportunità di eseguire trapianti in soggetti Hiv positivi. Tale censura è stata resa pubblica attraverso un comunicato stampa ufficiale del Ministro della salute, con un severo commento del Ministro Girolamo Sirchia;

i trapianti in pazienti Hiv positivi si eseguono con regolarità in altri Paesi europei e negli Stati Uniti. Questo è un tipo di intervento che si esegue già da molti